Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 82

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17

Firenze, Giovedì 23 Marzo

		Anno		Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 116 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata la convenzione in data 6 giugno 1870 tra le finanze dello Stato ed il municipio di Napoli pel riparto ed il pagamento delle pensioni agl'impiegati del dazio di consumo, che nell'anno 1861 furono dal Governo ceduti al detto municipio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 15 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Convenzione.

Nel Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle,

Oggi sei giugno milleottocento settanta.

Allo scopo di regolare il modo di collocamento a riposo degl'impiegati governativi passati nel 1861 al municipio di Napoli colla cessione del dazio consumo, si è stipulata la seguente convenzione fra

Il sindaco di Napoli conte commendatore Guglielmo Capitelli ed

Il direttore generale delle gabelle commendatore dottor Luigi Bennati nobile De Baylon:

Art. 1. Agl'impiegati governativi che, in forza del decreto luogotenziale del primo agosto mille ottocento sessantuno, passarono al municipio di Napoli pel dazio consumo, s'intendono estese le prescrizioni degli articoli 18 della legge 3 luglio 1864 e 109 e 114 del regolamento approvato con R. decreto del 25 novembre 1866.

Art. 2. Il collocamento a riposo e la liquidazione della pensione, che potrà spettare ai detti impiegati, dovrà essere regolata secondo il disposto della legge 14 aprile 1864, numero 1731, e relativo regolamento approvato col R. decreto 24 aprile 1864, numero 1747.

Art. 3. Qualora, per alcuno dei motivi previsti dalla detta legge del 14 aprile 1864 ed annesso regolamento, un impiegato debba essere collocato a riposo, il municipio di Napoli ne farà proposta alla Intendenza di finanza, la quale, verificati i documenti presentati e riconosciuto il concorso delle condizioni richieste dalla precitata legge, ne farà a sua volta la proposta al R. Ministero per provocare il relativo decreto.

Art. 4. Gli articoli precedenti sono applicabili eziandio agli impiegati prima d'ora dispensati dal servizio per disposizione del municipio di Napoli. Riguardo ai medesimi l'effetto del decreto di collocamento a riposo si retrotrae al giorno della dispensa dal servizio, salvo però sempre il disposto dell'articolo 31 della succitata legge 14 aprile 1864 sulle pensioni.

Art. 5. Sulle somme che dalla liquidazione risulteranno dovute dal Governo e dal municipio ai pensionati relativamente al tempo decorso dal giorno cui risalga la decorrenza della pensione fino al compimento delle pratiche per la liquidazione di essa, e salvi sempre gli effetti del detto articolo 31 della legge 14 aprile 1864, sarà fatta dal municipio e dal Governo rispettivamente una ritenuta corrispondente alle somme pagate a titolo di anticipazione dal municipio di Napoli. La somma ritenuta dal Governo sarà rimessa al municipio in rimborso delle anticipazioni fatte.

Quando le anticipazioni fatte dal municipio eccedano la somma la quale dalla liquidazione risulti dovuta per gli anni passati, e tenuto conto degli effetti del precitato articolo 31 della legge 14 aprile 1864, il municipio stesso potrà rimborsarsene mediante ritenuta sulla quota di pensione da lui dovuta per gli anni successivi in dipendenza della liquidazione.

Art. 6. La presente convenzione sarà esecutiva quando sia approvata per parte del comune di Napoli da quel Consiglio comunale, e per parte dello Stato dal potere legislativo.

GUGLIELMO CAPITELLI
LUIGI BENNATI.
ALFONSO COSSA, *testimone.*
PIETRO ELLEN, *testimone.*

Visto, *il Ministro delle Finanze*
QUINTINO SELLA.

Il Num. 107 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Viste le deliberazioni 27 settembre 1870 del Consiglio provinciale di Calabria Ulteriore Seconda (Catanzaro) colle quali furono classificate provinciali le strade da Pizzo e da Longobardi al porto di Santa Venere in aggiunta a quelle comprese nell'elenco approvato col Nostro decreto del 28 marzo 1867;

Visto il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici 4 febbraio corrente;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, Allegato *F*;

Considerando che le due strade predette rivestono i caratteri di strade provinciali, e che non venne fatta opposizione contro la deliberata loro classificazione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate provinciali le due strade da Pizzo e da Longobardi al porto di Santa Venere nella provincia di Calabria Ulteriore Seconda in aggiunta a quelle descritte nell'elenco unito al sopraccitato Nostro decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze 26 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Num. 108 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto del 25 agosto 1867, n. 3896;

Vista la legge del 31 dicembre 1870, n. 6162;

Visto il Nostro decreto del 15 gennaio 1871, n. 14 (Serie 2a);

Sulla proposta del Nostro Ministro per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al ruolo organico dell'amministrazione forestale dello Stato sono aggiunti:

		Assegnamenti parziali	Assegnamenti totali
2 Capiguardie	L.	1000	2000
4 Brigadieri	»	700	2800
7 Guardie forestali	»	600	4200
Totale	L.	2300	9000
Indennità di giro.			
2 Capiguardie	»	300	600
Totale	L.	2600	9600

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Con RR. decreti del 13 gennaio 1871:

Trombetta Achille, applicato di 3a classe nel Ministero dei Lavori Pubblici, confermato in seguito a sua domanda in aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre;

Uberti ing. Enrico, già aiutante di 1a classe nel genio civile con diritto a percorrere la superiore carriera passato in seguito a servizio e carico della provincia di Verona, nominato aiutante di 3a classe nel corpo R. suddetto;

Pendini ing. Augusto, aiutante di 3a classe nel genio civile, passato al servizio della provincia di Verona col grado e stipendio dell'ingegnere Uberti suddetto.

Con RR. decreti del 15 gennaio 1871:

Filosa Michele, ufficiale telegrafico di 3a cl. in disponibilità per riduzione di ruolo organico, ammesso a far valere i propri titoli pel conseguimento di quanto gli può spettare a termini di legge;

De Dilectis Francesco, ufficiale telegrafico di 4a classe, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 21 detto:

Pannilini Marcantonio, ufficiale telegrafico di 1a classe in disponibilità per riduzione di ruolo organico, ammesso a far valere i propri titoli pel conseguimento di quanto gli potrà spettare a termini di legge.

Con RR. decreti del 30 detto:

Cantoni ing. cav. Filippo, segretario di 1a cl. nel Ministero dei Lavori Pubblici, nominato capo sezione di 2a classe nel Ministero stesso;

Reineri Bernardino,

Carcsso Giuseppe, segretari di 2a classe nel Ministero dei Lavori Pubblici, promossi a segretari di 1a classe nel Ministero stesso;

Stella avv. Giuseppe,

Pennacchio avv. Gio. Battista,

Nasi Giuseppe,

Giovine Luigi, applicati di 1a classe nel Ministero dei Lavori Pubblici, promossi a segretari di 2a classe id.;

Di Grazia Paolino,

Bosio Paolo,

Monti Giuseppe,

Gaspardini Giuseppe,

Zanini Enrico,

Scarlata Gaetano,

Tancredi Giuseppe, applicati di 2a classe nel Ministero dei Lavori Pubblici, promossi alla 1a classe id.;

Guida Federico,

De Giovanni avv. Giovanni,

Durandi Emilio,

Reina avv. Alberto,

Bolla Luigi,

Scoma Angelo,

Garrasi Giuseppe, applicati di 3a classe id., promossi alla 2a classe id.;

Basadonna Fortunato,

Matucci Angelo,

Vitullo avv. Filippo, applicati di 4a cl. id., promossi alla 3a classe id.;

Müller Giuseppe, ing. di 3a classe nel Genio civile, promosso ing. di 2a classe id.;

Zainy Domenico,

Malta Salvatore,

Romeo Andrea, ingegneri di 2a classe nel Genio civile, promossi ingegneri di 1a classe nel corpo stesso;

Corradini Scipione, ing. di 1a classe nel Genio civile, nominato ing. capo di 2a classe id.;

Baccarini cav. Alfredo, ing. di 1a classe id., id. id.;

Bianchi cav. Antonio, id. id., id. id.;

Brizio cav. Giuseppe, ing. capo di 2a cl. id., nominato ing. capo di 1a id.;

Pucci Ubaldo, allievo ing. nel Genio civile, nominato col suo consenso misuratore assistente nel corpo stesso;

Muzzani Francesco,

Pais Giovanni,

Marchetti Luigi,

Scotti Felice,

Cobianchi Giocondo,

Pili Raimondo,

Mansueti Leopoldo,

Cianetti Lodovico, misuratori assistenti nel corpo reale del Genio civile, promossi ad aiutanti di 3a classe nel corpo stesso;

Amisani Giuseppe,

Ferraris Giacomo,

Canova Tommaso,

Mannucci Angelo,

Pestarini Giovanni,

Giordano Federico, assistenti volontari id., nominati misuratori assistenti nel corpo stesso;

Delfini Eligio, assistente di 3a classe, nominato misuratore assistente nel corpo stesso;

Baldini cav. Ranieri, ufficiale telegrafico di 1a classe in disponibilità, ammesso in seguito di sua domanda a far valere i propri titoli pel conseguimento di quanto gli può spettare a termini di legge;

Verzani Sabino, uffiziale teleg. di 4a classe in disponibilità per riduzione di ruolo organico, ammesso a far valere i propri titoli pel conseguimento di quanto gli potrà spettare a termini di legge;

Berio Emilio, uffiziale teleg. di 4a cl. in aspettativa per motivi di salute, collocato nuovamente in aspettativa per motivi di famiglia;

Agnelli dott. Carlo, consigliere di prefettura di 3a cl. in missione presso il Ministero dei lavori pubblici, nominato segretario di 2a cl. nel Ministero stesso.

Con R. decreto del 5 febbraio 1871:

Cietti Costantino, misuratore assistente nel corpo Reale del genio civile in aspettativa per motivi di salute, confermato nella stessa posizione in seguito di sua domanda.

Con RR. decreti del 12 detto:

Coller Luigi, capostazione presso le ferrovie dell'Alta Italia, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i propri titoli a quanto gli può competere a termini di legge;

Del Giudice cav. Enrico, già ingegnere capo di 2a cl. nel corpo Reale del genio civile, ora al servizio della provincia di Capitanata, collocato a riposo in seguito di sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli id. id.;

Cappa cav. Flaminio, ispettore nel R. corpo del genio civile,

Bertani cav. Carlo, id. id.,

Brauzzi cav. Osea, ispettore nel Consiglio di arte di Roma, nominati membri della Commissione governativa per provvedere al trasferimento della sede del Governo a Roma, colla presidenza al cav. Cappa suddetto.

Con RR. decreti del 23 febbraio 1871:

Coppini Enrico, sottoispettore di 3a cl., dispensato dal servizio con facoltà di esperimentare i propri titoli per la liquidazione di quanto potrà spettargli a termini di legge;

Garavaglia cav. Luigi, luogotenente colonnello nel R. corpo del genio militare, nominato membro della Commissione pel trasferimento della capitale.

Con R. decreto del 26 detto:

Meduna cav. Tommaso, ispettore di 2a cl. nel genio civile, collocato a riposo in seguito di sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quella pensione che gli risulterà dovuta a termini di legge.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica della intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0|0 dei registri di Palermo col numero 44824, di lire 435, in capo a Pucci e Gorgotta Caterina fu Francesco rappresentata da Speciale Raffaele fu Giov. Battista marito e dotatario domiciliati in Termini, allegandosi la identità della persona della medesima con quella di Pucci e Gorgotta Caterina fu Domenico rappresentata ecc. ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 21 febbraio 1871.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Il dott. Carlo Casati pubblica sulla *Lombardia* le seguenti « note su alcuni dipinti affresco testè rinvenuti nel Castello di Milano e sui loro autori: »

Nello scorso febbraio di quest'anno, mentre si praticavano indagini nella cappella terrena del palazzo ducale del Castello, per rinvenire il corpo del principe Don Duarte (Edoardo), fratello del re di Portagallo Giovanni IV, che morì nel Castello la sera del giorno 3 settembre 1649, e supponevasi fosse in esso seppellito, apparvero agli occhi della Commissione che colà s'era radunata, grandi macchie qua e là sulle pareti, in forma di figura umana. Fu sollecita cura della sullodata Commissione di far subito staccare quella patina che già per sè s'era sollevata, ed ecco che ben presto tornava alla loro vista un pregevole affresco, rappresentante la figura di giovane monaca di naturale grandezza, che tiene in una mano un vaso o calice. Il fondo del dipinto è azzurro, a striscie d'oro, imitante il lapislazzulo, leggermente rilevato con rosoni e quadretti dello stesso colore. La dolcezza che traspare dalla fisonomia, tutta leonardonesca, è così incantevole, che di certo la fa supporre opera di valente artista, ed eseguita nella seconda metà del secolo XV. Non un anagramma, niun segno, niun indizio che faccia conoscere l'autore.

Quale sarà la sorte della testè scoperta pittura? Se destinasi quel luogo al presente ufficio di stalla, meglio sarebbe, come s'è già fatto con un'altra figura scopertasi nel 1838, che le si desse di bianco per preservarla dagli effluvii dell'ammoniaca, dall'umidità. Ma se al contrario si vorrà conservare alla posterità questo prezioso monumento, è necessario isolare la parte posteriore di questo locale, che è senza alcun dubbio la cappella particolare dei duchi, e converrebbe mettere a nudo tutte e interamente quelle pitture.

Come dissi più sopra, questo locale fu convertito al presente uso di stalla nel 1837 o prima, ed anche allora venne scoperta un'altra dipintura rappresentante un sant'Antonio abate che non passò inosservato all'intelligenza del nob. signor Gerolamo Calvi, indefesso cultore delle arti belle, il quale desiderando conservare memoria di quel dipinto, lo pubblicò nel giornale l'*Ape Italiana* delle belle arti stampato in Roma nel 1838, con disegno di Silvestro Pianazzi. Ecco come il chiarissimo signor Calvi descrive il suindicato bell'affresco « Il dipinto... rappresentante un sant'Antonio abate, è un buon affresco, di grandezza naturale, ed esiste in Milano in una parte dell'antico suo Castello, di presente ridotto in un vasto casamento militare.

« Siccome un tempo ivi tennero la loro corte alcuni dei Visconti, e poi gli Sforza che si onorarono di favorire i più valenti nella pittura..... così mi argomentai che in quel luogo venissero pur anche eseguite alcune delle loro opere.

« Spinto da questa probabilità ad indagare, ora sono più di due anni, se mai se ne potesse rinvenire qualche vestigio, ebbi la soddisfazione di scoprire questo dipinto, facendovi distaccare la non lieve incrostatura formata dalle replicate imbiancature, dove uno screpolamento me ne aveva dato qualche speranza.

« Proseguitosi lo scoprimento delle laterali pareti, si vide che questa figura era la meglio conservata dalle diverse che stanno isolate su di esse; nella parte estrema di un lunghissimo quadrilatero ora ad uso di stalla, la qual parte ben si distingue essere stata già divisa dal resto ed aver fatto l'ufficio di chiesa.

« Il fondo appare tutto colorito in azzurro a striscie d'oro, imitante il lapislazzulo, e leggermente rilevato a stelle o rosoni dello stesso colore. Nella volta alcune cornici di stucco tuttora esistenti e le macchie della tinta, formata dalla trasparenza, e visibilmente figurate, danno indizio che tutta o quasi tutta fosse stata ricoperta di pitture, le quali col rimanente dovevano concorrere a rendere questa chiesuola e cappella veramente magnifica e principesca.

« Nessuna delle descrizioni di Milano, che io sappia, o delle memorie di quei tempi, fa menzione distinta di essa, nè delle sue pitture. Forse che quello stesso dei duchi, Galeazzo Maria Sforza (e non Visconti, in cui lo scambiò il Lattuada, citando il Bosca,) o Giovanni Galeazzo di lui figlio, che come ad uno di essi viene attribuito, fece erigere fuori del recinto fortificato, verso la città, una chiesa consacrata nel 1484, sotto il titolo della Madonna della Consolazione, volle anche, colla costruzione di questa nell'interno, provvedere al proprio comodo pel tempo che ivi amava di soggiornare.

« Ciò che puossi ammettere senza timore di errare, dopo l'esame del modo di costruzione e delle singole parti di questo edificio, si è che tanto l'architettura interna che gli stucchi ornamentali e le pitture sieno state eseguite contemporaneamente ed appartengano ad un dipresso al tempo succennato, nel quale Leonardo da Vinci doveva già trovarsi in Milano, sebbene non si avesse ancora formata la sua scuola, alla quale in ogni caso non potrebbe mai ascriversi il dipinto di cui si tratta.

« Essa è di tutta finitezza e di un assai bel tuono di colore, specialmente nei panni; solo tiene ancora alquanto del secco nei contorni. La nobiltà poi con cui posa questa figura, la bellezza delle sue pieghe e la squisitezza generale dello stile (superiore direi anche a quello delle altre figure), mi fanno propendere all'opinione che il Vinci stesso abbia coadiuvato l'autore o col disegno od almeno col consiglio. »

In allora il chiarissimo signor Calvi attribuì quel disegno al pennello di Bernardo Zenale, ma poi nelle sue *Notizie sulla vita e opere dei principali scultori e pittori*, ecc., parte 2a, lo giudicò opera dell'Ambrogio Fossano, detto Borgognone.

In questa occasione e mentre io andava cercando la surriferita notizia del signor Calvi, altre ricerche facevo intorno ai pittori che dipinsero nel palazzo ducale del Castello, per cui son venuto a capo a metter insieme una discreta quantità di notizie curiose. Sono incomplete è vero, raccolte con gran fretta e la maggior parte ricavate da opere già pubblicate, specialmente dalle *Notizie* del più volte sunnominato signor Calvi e da documenti. Tuttavia, siccome potrebbero servire a qualche cosa, o per lo meno invogliare a maggiori ricerche, così le metto a profitto di coloro che avranno la fortuna di descrivere, scoprire l'autore, e veder meglio le altre pitture, ciò che non è concesso a me di poter fare.

Non è mia intenzione di fare la storia dell'intero Castello, ma solo accennare le opere di pittura che vennero eseguite nei locali del palazzo di mezzo che serviva di residenza ducale, ed è la parte più antica e preziosa esistente oggidì. Innanzi tutto e con brevità, premetterò alcune notizie intorno alle sue prime vicende.

Questo Castello, che ci presenta la storia di cinque secoli, venne innalzato nel 1358 dal secondo Galeazzo Visconti, e compiuto nell'anno 1368. Dopo la morte di quell'uomo venne demolito ad istanza dei cittadini. Il di lui figlio Giovan Galeazzo, conte di Virtù, lo fece ricostruire più forte di prima, e pel primo vi stabilì la sua dimora. In quella maniera rimase anche sotto il ducato di Maria Filippo, ultimo dei Visconti, che parimenti vi pose la sua stanza e vi morì nell'anno 1447. In quel medesimo tempo, proclamata la repubblica dai Milanesi, decretarono di nuovo l'atterramento della fortezza, deliberando al maggior offerente i materiali, ed accordando, con grida del 15 gennaio 1449, la facoltà di trasportarne le pietre, e farne uso liberamente.

Intorno a questa seconda distruzione del castello mi sia permesso ripetere una osservazione già fatta dal signor Lorenzo Sonzogno in una pregievole sua monografia intorno al Castello, stampata nel 1837, ed è, che quantunque tutti gli scrittori di quei tempi dicano che il castello *venne tutto gittato a terra o dirupato fin da fondamenti*, è a supporsi che questa distruzione si sarà limitata ad un parziale demolimento delle opere avanzate del castello, giacchè le mura della rocchetta e del palazzo presentano un tale spessore e tanta solidità che certo l'ira dei demolitori innanzi ad essa si sarà arrestata, per cui i due edifici saranno stati guastati ma non distrutti.

In seguito Francesco I Sforza trovando necessario di ricostruire il castello di P. Giovia, ne faceva la proposizione al popolo medesimo, che vi aderì, ed al 15 giugno dell'anno 1450 fece por mano all'opera, impiegando, dicesi, 4000 uomini ogni giorno (Giulini), l'accrebbe di molto, e la spesa salì ad un milione di lire. A direttori di questi lavori scelse un Giovanni da Milano, ingegnere di cui ignoriamo il casato, che coll'aiuto di Filippo Scozioli di Ancona faceva eseguire la cosidetta Rocchetta, con bel cortile bramantesco; la quale pare fosse allora destinata alla residenza del duca; a Bartolomeo Gadio di Cremona si deve ascrivere quella parte del castello che continuando i muri esterni della Rocchetta formò un altro quadrato assai più grande, con muraglia alta e fortissima coronata da ballatoio praticabile con macchine da guerra e circondato da fossa profonda; quadrato afforzato verso ponente da larghe torri quadrate, ed al quale dalla parte opposta vennero erette due torri rotonde rivestite di bozze marmoree (Calvi, *Notizie* ecc., par. II, pag. 49). Questo Gadio venne confermato anche sotto il governo di Galeazzo Maria Sforza, di Bona, e Giovan Galeazzo, nel posto di direttore dei castelli. La parte che venne costruita ai tempi di Sforza I è quella che rimane

tuttora. Ora questo ampio quadrato sforzesco che contiene nel centro la parte più antica, e quella propriamente eretta dai Visconti, è composto della Rocchetta e del palazzo ducale.

La rocchetta che sta all'angolo sinistro del quadrato, è un ampio e solido edifizio con corte nel mezzo e portico; essa serviva in caso di bisogno come ultimo rifugio, e vi si racchiudeva il tesoro. Il palazzo ducale eretto da Gian Galeazzo Visconti quando pel primo venne ad abitarvi è un caseggiato a tre lati con corte quadrilunga, e trovasi al lato destro del quadrato subito dopo la gran corte.

Nel lato di prospetto ha uno spazioso portico con sei archi di bella forma sostenuti da colonne, coi capitelli ornati di scudi, nei quali sono scolpiti gli stemmi o divise viscontee e sforzesche. Sul destro fianco ha un altro piccolo portico, sotto il quale stanno gli scaloni che conducono agli appartamenti superiori.

Degli abbellimenti che in esso fecero eseguire i Visconti per ora non farò parola; sarà forse il tema d'altro lavoro. Discorrerò di quelli fatti eseguire dagli Sforza, al qual periodo appartengono pure le pitture testè rinvenute. Francesco I Sforza però, in tutto il tempo della sua vita non si portò mai ad abitare in questo castello. Il primo che vi dimorasse fu suo figlio Galeazzo Maria, e ciò avvenne nell'anno 1470, e il Corio ci riferisce che la cappella in angolo del palazzo medesimo fu fatta ornare da lui. Anche Lodovico il Moro, principe ambizioso, lo fece restaurare e abbellire non poco, fin da quando si accinse a festeggiare con istraordinaria splendidezza, nella sua qualità di tutore reggente, le nozze dell'infelice pupillo Gian Galeazzo Maria Sforza.

(*Continua*)

NOTIZIE VARIE

L'*Opinione* riferisce che il cav. Bernardo Fabbricotti, di Carrara, dispose generosamente un annuo premio di lire 1000, che sarà distribuito dalla Commissione del corpo accademico, ed al quale potranno concorrere tutti gli artisti italiani residenti in Carrara.

— Leggesi nella *Lombardia* del 22:

Questa mattina la chiesa dell'Ospedale Maggiore raccoglieva tutte le autorità cittadine, dalle governative alle municipali, e varie rappresentanze fra cui quella della Società operaia, colle loro bandiere, accorse a compiere l'annuo tributo di riconoscente commemorazione pei martiri della nostra gloriosa rivoluzione del 1848. Una folla straordinaria s'accalcava nel cortile del vasto ed imponente edificio: in quella folla vi erano le madri, i fratelli, i figli dei caduti in quella lotta eroica.

Il servizio d'onore era fatto dalla guardia nazionale, il cui corpo di musica fece risuonare il tempio di meste armonie.

Dopo il rito funebre, il sindaco, cogli assessori e tutte le autorità, discesero nel sotterraneo, ove son riposte le reliquie dei morti per la patria, deponendo sulla pietra che ne ricopre le tombe una corona di semprevivi.

Compiuta la cerimonia, le rappresentanze delle Società operaie colle loro bandiere, e precedute dalla guardia nazionale, mossero alla Colonna di Porta Vittoria, ove, al canto dell'inno dei morti per la patria, deposero la corona votiva.

La commemorazione d'oggi è una di quelle che commuovono profondamente il popolo e che, ritemprandolo a grandi pensieri, ne raffermano i propositi generosi.

Sulla porta dell'ospedale leggevasi:

Milano — Commemora — I caduti delle cinque giornate — E affida — Alle nuove generazioni — Il retaggio — Di valore cittadino — Che — La patria redense.

— Il *Comizio agrario biellese*, periodico settimanale, reca nel n. del 20 corrente le seguenti notizie intorno all'origine e all'utilità de' varii bachi setiferi:

Antichissima nella China è la coltivazione del baco da seta comune o *Bombyx mori*. I Romani attraversando la Persia andavano a comprare dai Seri o Chinesi la preziosa materia detta *serica*.

Nell'anno 552 due frati dell'ordine di San Basilio portarono a Costantinopoli nelle loro canne da viaggio dalla China un poco di seme di bachi e di gelso bianco. La nuova industria, appoggiata dall'imperator Giustiniano, passò in Grecia, poi nella Sicilia e nelle Calabrie nel 1147, e dopo il 1400 nelle altre provincie italiane, quindi in Francia. Sul fine del 1500 Lodovico Sforza detto il Moro, forse da ciò, ne arricchiva il Milanese. Nel 1600 papa Sisto V la impose alle Romagne ed Enrico IV di Francia la protesse.

Venuta nel 1850 la malattia della pebrina od atrofia si pensò a surrogare il filugello domestico per venire in soccorso all'industria serica minacciata.

Si propose nel 1854 il *Bombix Arrindia*, originario dell'India, che vive delle foglie del ricino e del cardone (*dispacus fullanum*). Riproducendosi oltre a 7 volte in un anno, e non potendosi trasportare il seme facilmente, si lasciò.

Nel 1855 venne introdotto il *Bombyx Perny* della China che vive sul rovere, ma con risultato infelice.

Il padre Fantoni nel 1856 trasportò dalla China il *Bombyx Cynthia* che si nutre delle foglie d'ailanto. La difficoltà di salvare questo baco dalla distruzione degli insetti e degli uccelli e di svolgere la seta del suo bozzolo, che rimane forato ad un'estremità, lo hanno fatto abbandonare.

Comparve quindi un altro baco da seta detto *Saturnia Bauchiniæ*, mandato dal governatore del Senegal e che si nutre delle foglie del giuggiolo come il *Bombyx Militta* dell'India, già proposto fin dal 1824 da Lamare.

L'America offriva come bruchi setigeni lo *Atacus Poliphemus*, il *Cecropia*, il *Prometheus*.

Nel 1861 cominciossi a parlare in Italia del baco giapponese, dopochè giunsero a Parigi i 12 cartoni donati dal re d'Olanda all'imperatore Napoleone che li distribuiva ai più distinti allevatori.

Il signor Duchesne di Bellecourt pure nel 1861 introduceva dal Giappone in Francia il baco del rovere detto *yama mai*, forse quello che dà le migliori speranze, producendo una seta grossa, elastica, poco atta però a ritener le tinte chiare.

Alcuni negri venuti a Parigi nel 1862 mostrarono un'altra qualità di setifero selvaggio che vive sul tamarindo.

Nel 1864 il signor Guérin Meneville annunziava altro baco del rovere, il *Bombyx Roglei*, che dà un bozzolo grigio e più grosso delle altre specie. Riceveva pure dal capitano Hulton il gigantesco *Bombyx Atlas* dell'Imalaia che si nutre di berberi asiatici, il cui bozzolo pesa come cinque dei nostri.

L'America meridionale dà un altro baco ancora che vive sull'*espicillo* od acacia salvatica, trovato dai signori Fauvety ed Herrera nell'Uruguay.

Il prof. Cornalia fece conoscere il baco del lentisco, *Laxiocarpa Otus*, scoperto dal Correale presso Cotrone dal bozzolo bianco lucido, lungo 8 centimetri, di facile trattura.

Finalmente il governatore del Senegal inviò in Francia la *Boucheria reticulata*, baco vivente sull'arbusto dello Nguisguis

Parlasi ancora di bachi del Libano, del Brasile, di Madagascar non provati finora.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena — Adunanza della sezione d'arti 9 marzo 1871:

Il socio permanente prof. D. Ragona, direttore del Reale Osservatorio, presenta all'Accademia uno strumento di sua invenzione, che è un sismografo elettrico, destinato a indicare la qualità dei tremuoti, se ondulatorii o succussorii, la loro direzione quando sono ondulatorii, e l'istante preciso in cui avvengono. La base dell'apparecchio è una vaschetta circolare ripiena di mercurio, con otto fori orientati verso gli otto punti principali della rosa dei venti. Il tremuoto fa uscire il mercurio da tutti i fori se è succussorio, e da quel foro che corrisponde alla direzione se è ondulatorio. A ciascun foro corrisponde inferiormente una scodellina di bosso, destinata a raccogliere il mercurio che cade. Quest'ultimo prima di giungere alla scodellina traversa un piccolo tubo, e mentre scorre dentro al medesimo, chiude un circuito elettrico proveniente da una pila a forza costante. Una macchina di orologio, annessa al sismografo, è munita di un quadrante mobile e di un indice fisso, che è una punta metallica mossa dall'ancora di una elettromagnete. Durante la chiusura del circuito, cioè finchè il mercurio non è interamente uscito dal tubo, l'indice batte vari colpi sul quadrante, e vi lascia un segno distinto che indica l'istante in cui è avvenuto il tremuoto.

Il prof. Ragona prende questa occasione per far menzione di taluni suoi antecedenti lavori, tendenti a dimostrare l'origine elettrica dei tremuoti. Ricorda che egli pel primo scoprì l'influenza dei tremuoti sulle correnti telluriche, e convalida le sue vedute teoriche, ampiamente sviluppate in varie sue pubblicazioni, non solo con questo fatto, ma ancora con quello dell'intenso bagliore osservato in Modena in occasione del tremuoto del 13 dicembre 1869. Tra gli altri documenti che recentemente ha raccolto sull'argomento medesimo, cita i tremuoti avvenuti in Romagna nel decorso febbraio. Essi durarono non meno di 10 o 15 giorni, nei quali il terreno fu in continua e non di rado violenta agitazione. Oltre alle detonazioni ed ai rombi, le scosse, e specialmente le più gagliarde, furono costantemente precedute e seguite (come da Forlì segnalarono molti testimonii del fatto, e pubblicarono in quel torno i giornali dell'Italia centrale) da un lampeggiare straordinario ed intenso.

Il Segretario della sezione: Ettore Celi.

— Il signor Lewis Doxat, decano della stampa di Londra, è morto giorni sono. Egli cominciò la sua carriera come direttore del *Morning Chronicle* sul principiare del secolo. Quindi per cinquant'anni diresse l'*Observer*, e quando morì aveva la rispettabile età di 98 anni.

— Le spedizioni di cotoni per l'Europa dall'America dal 1° settembre all'11 corrente ammontarono ad 1,970,000 b. contro 1,307,000 nel 1870 e 905,000 nel 1869 pari epoca.

DIARIO

(Il Corriere di Francia non è giunto)

In difetto dei giornali parigini ed anche di quelli della Francia meridionale non è ancora possibile di farsi un concetto esatto degli avvenimenti occorsi il 18 corrente nella capitale francese. Comunque sia, taluni giornali belgi a mezzo delle loro corrispondenze e per via di estratti di altri giornali ci hanno già recati bastevoli elementi per un concetto generale del come i fatti si sono svolti. Tale concetto si riassume massimamente in ciò: che la truppa, mandata sotto il comando di varii generali per ripristinare l'ordine nei diversi quartieri di Parigi, quando fu il momento dell'azione non attese ai comandi dei superiori, ma si diede a fraternizzare cogli insorti e col popolo. Quindi vennero gli arresti di taluni fra i generali che il governo aveva incaricati di guidare le truppe, la loro fucilazione, l'occupazione di tutti gli uffizii pubblici per parte della guardia nazionale e del popolo, la partenza del governo per Versailles e il concentrarsi del generale Vinoy sulla riva sinistra della Senna.

Oltre alle descrizioni incompiute dei fatti, si trovano qua e là nei giornali tanto belgi che inglesi e tedeschi dei documenti di vario genere, come il proclama diretto dal signor Thiers agli abitanti di Parigi prima che scoppiasse il conflitto, per supplicarli a tornare alla calma e al lavoro; un ordine del giorno del generale Vinoy alle truppe dell'esercito di Parigi per richiamarle al sentimento dell'ordine e della disciplina; un altro proclama del signor Thiers alle guardie nazionali di Parigi e taluni manifesti del Comitato centrale della guardia nazionale intesi a congratularsi della soppressione dello stato d'assedio e della fondazione della Repubblica e ad invitare i cittadini a procedere indilatamente alle elezioni comunali. Più sotto pubblichiamo il testo dei due proclami del sig. Thiers.

I fogli di Marsiglia del 20 pubblicano un manifesto del prefetto delle Bocche del Rodano, motivato dagli scioperi. In questo manifesto si parla di atti di violenza commessi contro quegli operai che ricusano di sospendere il lavoro. Il prefetto annunzia che come difensore della legge e dell'ordine pubblico impiegherà tutte le sue forze a fare che la legge e l'ordine siano rispettati.

Scrivono da Zurigo al *Journal de Genève* che il processo riguardante i torbidi avvenuti in quella città si dividerà in due parti. La prima riguarderà i militari, compresi gli internati francesi, e giudicheranno i tribunali militari a norma del Codice militare federale. La seconda concernerà i prevenuti civili, e si procederà secondo prescrive il Codice federale. L'atto d'accusa determinerà coloro che dovranno esser giudicati dalle Assise federali e di quale crimine sono accusati.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Olten, 18 marzo, che a tutto quel giorno erano partiti circa 54,000 internati e 2000 cavalli. Sono affatto sgomberati Zurigo, San Gallo, i Grigioni, Glarona, i due Appenzello, Sciaffusa, Friborgo, Vaud e Vallese; Berna e Turgovia nella maggior parte. Le colonne de' cavalli bivaccano oggi in Rolle, Cossonay, Châlet-à-Gôbet, Colombier e Friborgo.

I giornali di Vienna annunziano che il conte Bellegarde, aiutante generale dell'imperatore, è partito il 20 marzo alla volta di Berlino, coll'incarico di presentare una lettera di congratulazione dell'imperatore Francesco Giuseppe all'imperatore Guglielmo in occasione della festa natalizia di quest'ultimo.

A Vienna, la Commissione di finanza, a proposta del deputato Gross, ha deciso di non discutere, per ora, il progetto di legge relativo alla continuazione dell'esercizio provvisorio pel mese d'aprile, fino a tanto che il ministero non avrà risposto all'interpellanza del deputato Herbst.

Il Corriere di Francia non è giunto. Mancano quindi tuttavia le informazioni dirette sui fatti gravissimi occorsi a Parigi il 18. Tutti i particolari importanti che si riferiscono a tali fatti, e che ci è possibile di qui riportare, si riducono al testo del proclama pubblicato dal capo del potere esecutivo la mattina di tal giorno prima che i disordini scoppiassero e alle circostanze esposte in una lettera pervenuta all'*Etoile Belge*, in data di Parigi 18, mezzogiorno.

Il testo del proclama emanato dal signor Thiers ci è recato dal *Journal Officiel* del 18, seconda edizione. Esso è così concepito:

Abitanti di Parigi,

Ci rivolgiamo ancora a voi, alla vostra ragione, al vostro patriottismo e speriamo venire ascoltati.

La vostra grande città, che può esistere soltanto coll'ordine, vede in alcuni dei suoi quartieri profondamente turbata la sua tranquillità. Simili disordini, anche senza maggiormente estendersi, bastano tuttavia ad impedire il ritorno del lavoro e dell'agiatezza.

Da alcuni giorni, gente maleintenzionata, sotto il pretesto di resistere ai Prussiani che sono oggimai usciti dalla nostra città, si sono costituiti padroni di una parte di essa, vi hanno erette delle trincee, vi montano la guardia, vi sforzano a montarla con loro per ordine di un Comitato occulto, il quale si arroga da sè il diritto di comandare una parte della guardia nazionale, sprezzando così l'autorità del generale Aurelles, che è tanto degno di stare alla vostra testa; e vuole formare un governo che è in opposizione a quello legale che fu nominato dal suffragio universale.

Questa gente che fu già causa per voi di tante sciagure, e che voi stessi disperdeste il 31 ottobre, quando essa accampava il pretesto di volervi difendere dai Prussiani, i quali sono soltanto comparsi fra le vostre mura, e la cui partenza definitiva fu ritardata precisamente da questi disordini, mette ora in posizione cannoni coi quali, se sparassero, distruggerebbero le vostre case e voi stessi, compromettendo così, invece di difendere la Repubblica; poichè, se in Francia dovesse prender piede l'opinione che i disordini sono i compagni inseparabili della Repubblica, la Repubblica sarebbe perduta. Non credete a costoro; date ascolto alla verità che noi vi annunziamo sinceramente.

Il governo nominato dalla intera nazione avrebbe potuto già riprendere questi cannoni sottratti, cannoni che in questo momento minacciano voi soli, espugnare queste ridicole trincee le quali non fanno che paralizzare il commercio e consegnare alla giustizia i rei, che non si peritano di far succedere alla guerra contro lo straniero la guerra civile. Ma il governo volle dar tempo agli illusi di separarsi da coloro che li illudono.

Tuttavolta il tempo che si è concesso agli uomini di buona fede per separarsi dagli uomini in mala fede è sottratto al vostro riposo, al vostro benessere, al benessere della Francia intera. Non bisogna che esso si prolunghi indefinitamente. Finchè dura questo stato di cose è arenato il commercio, i negozi sono chiusi, sono sospese le commissioni che verrebbero da ogni dove, sono oziose le nostre braccia, non si rialza il credito, i capitali di cui abbisogna il governo per liberare il territorio dal nemico tardano ad essere offerti. Nel vostro stesso interesse, nell'interesse della città e nell'interesse dell'intera Francia, il governo è risoluto ad operare.

I colpevoli che volevano istituire un governo verranno consegnati alla regolare giustizia, ed i cannoni involati saranno restituiti agli arsenali. Per l'esecuzione di quest'atto urgente di giustizia e di ragione il Governo conta sulla vostra assistenza. I buoni cittadini si separino dai cattivi, sorreggano essi la forza pubblica, anzichè opporle resistenza, ed in tal modo solleciteranno il ritorno al quieto vivere della città, e renderanno un servigio alla Repubblica, che coi disordini sarebbe rovinata nell'opinione della Francia.

Vi parliamo così, perchè conosciamo la sana vostra ragione, la vostra saggezza ed il vostro patriottismo; ma dopo questa ammonizione, a voi diretta, voi pure approverete che noi ricorriamo all'uso della forza; imperocchè è necessario che ad ogni costo, e senza perdita d'un sol giorno, venga ristabilito l'ordine per intiero immediatamente ed inalterabilmente, essendo l'ordine la base del benessere.

Parigi, 17 marzo 1871.

Thiers, presidente del Consiglio, capo del potere esecutivo della Repubblica — Dufaure, ministro della giustizia — Picard, ministro dell'interno — Pouyer-Quertier, ministro delle finanze — Giulio Favre, ministro degli affari esteri — Generale Leflô ministro della guerra — Ammiraglio Pothuau, ministro della marina — Giulio Simon, ministro dell'istruzione pubblica — De Larcy, ministro dei lavori pubblici — Lambrecht, ministro del commercio.

Un altro proclama del Governo venne diretto alle guardie nazionali di Parigi ed affisso dopo il mezzogiorno del 18. Esso suona così:

Guardie nazionali di Parigi,

Si sparge la voce assurda che il Governo prepari un colpo di Stato. Il governo della Repubblica non può avere altro scopo che la Repubblica.

Le misure che egli ha adottate erano indispensabili al mantenimento dell'ordine. Egli ha voluto e vuole farla finita con un comitato insurrezionale, i cui membri, quasi tutti sconosciuti alla popolazione, non rappresentano che le dottrine comuniste, e porranno Parigi a sacco e la Francia nella tomba se la guardia nazionale e l'esercito non si levano concordi a difendere la patria e la Repubblica.

Parigi, 18 marzo 1871.

(*Seguono le firme di tutti i membri del governo*).

La corrispondenza ricevuta dall'*Etoile* contiene i particolari che seguono intorno ai fatti accaduti la mattina del 18. La *Indépendance Belge* nel riferirle dichiara di lasciarne alla sua consorella tutta quanta la responsabilità.

Parigi, 18 marzo, mezzogiorno.

Ieri mattina alcuni gendarmi si erano recati in piazza dei Vogesi per prender possesso dei cannoni che si trovavano colà; ma essi furono respinti dal battaglione dell'88° reggimento che li custodiva. Fu battuta la generale in tutto il quartiere Sant'Antonio. La guardia nazionale accorse tosto; i gendarmi furono accerchiati ed i cannoni condotti trionfalmente in un parco di artiglieria posto in via Basfroi. Era il prologo del gran dramma che doveva svolgersi oggi.

Erano le quattro del mattino quando m'incamminai verso Montmartre. Arrivando appiè dei monticelli, per la via Sant'Andrea, vidi soldati della guardia repubblicana (antica guardia municipale) accingersi a salir sulle alture. Allora la guardia dei cannoni era affidata ad un picchetto del 159° reggimento della guardia nazionale, forte di 40 uomini solamente. Il capo, d'accordo, dicesi, colle autorità, aveva mandato gli altri uomini a fare delle pattuglie in Parigi.

Guardiani della pace, armati di chassepots, accompagnavano la guardia repubblicana.

Il comandante della guardia intimò alle guardie nazionali di discendere, e rifiutando queste, i soldati della guardia continuarono a salire. Alcuni momenti dopo udii una scarica di fucili. Una povera donna che camminava pacificamente sul marciapiede, dinanzi a me, cadde mandando acuto grido. Ella aveva il braccio traforato da una palla.

Alcuni passi più oltre, un giovine è ferito all'omero da una palla che aveva prima colpito un angolo della porta sulla soglia della quale egli stava.

Le poche persone che trovavansi nella via rientrarono a precipizio chiudendo le loro porte.

Le guardie nazionali, sorprese dal numero molto superiore di guardie e di guardiani, si ritirarono dal monticello, mentre truppe di linea prendevano possesso del baluardo della Chapelle, stabilendo un doppio cordone di sentinelle allo ingresso della via Clignancourt. Cannoni e mitragliatrici, condotti da artiglieri dell'esercito furono collocati sul baluardo de la Chapelle colle bocche in direzione della Villette e di Batignolles.

Le guardie nazionali scorrevano spaventate per le vie informando i loro compagni di ciò che accadeva. Verso le ore 8 un distaccamento composto di circa 25 uomini, saliva per la via Muller preceduto da un tamburro che batteva la generale. Gli uomini avevano il calcio del fucile in aria. Li comandava un luogotenente del 116°. In mezzo alla via Muller il gruppo si fermò. Si suonava la generale da tutte le parti. A poco a poco il distaccamento si rinforzava. Tutto ad un tratto aboccano dalla via Feutrière un caporale dei cacciatori di Vincennes e un caporale di linea. Essi erano senz'armi, sollevavano in aria il loro caschetto gridando: *Viva la Repubblica! — Viva la linea!* rispondevano le guardie nazionali, le donne, i fanciulli che cominciavano a riempiere le vie.

Quindi arrivò un gruppo di almeno trecento o quattrocento individui; alla sua testa marciava un capitano della guardia nazionale, alla sua destra un luogotenente di linea, assai giovine, e alla sinistra un sottotenente che apparteneva dei pari all'armata. Un immenso grido di: *Evviva la linea! Evviva la Repubblica!* escì da tutti i petti.

Le guardie nazionali, i soldati della linea continuavano ad arrivare sempre in maggior numero. Alcune guardie nazionali salirono sul poggio. Vidi i soldati ordinarsi in battaglia; e udii il comandante dare l'ordine di suonare le intimazioni. Le guardie nazionali si ritirarono. Quindi una di esse attaccò un fazzoletto bianco in cima al suo fucile e rimontò sul monticello.

Essa entrò in trattative col generale. « Noi vogliamo riprendere, disse, la nostra posizione che ci venne tolta per sorpresa. Speriamo che non vorrete versare il sangue del popolo. Noi siamo tutti francesi, tutti fratelli. »

Il generale rispose ch'egli aveva ricevuto degli ordini e doveva eseguirli. Il rumore che si faceva intorno a me m'impedì d'udire ciò che si diceva, ma, insensibilmente, guardie numerose circondarono il parlamentario; poi, ad un tratto, i soldati alzarono il calcio del fucile in aria e le guardie nazionali ripresero possesso della piazza St-Pierre.

Avvenne allora una scena indescrivibile; i soldati si gettarono fra le braccia delle guardie, agitando i loro *kepy*, brandendo i fucili, e gridando: *Viva la linea! Viva la Repubblica!*

A Belleville, in piazza della Bastiglia, dappertutto, eranvi cannoni e forza armata, ma dappertutto i soldati fraternizzavano colle guardie nazionali.

I *boulevards* sono pieni di gente. La folla è enorme, i soldati sfilano col calcio del fucile in aria, gridando: *Viva la Repubblica! Viva la guardia nazionale!*

Il generale Lecomte è stato fatto prigioniero dalle guardie nazionali in via Clignancourt. A Château-Rouge si minaccia di fucilarlo, se egli non vuol dare l'ordine alle guardie repubblicane di deporre le armi.

Sulla piazza Reale un capitano di cacciatori ordina di far fuoco su alcune compagnie della guardia nazionale, appostate nella via Mondor. I soldati restano impassibili, coll'arme al braccio. Il capitano rinnova il suo ordine, e furioso di non essere obbedito, egli dà un colpo di sciabola ad uno dei suoi uomini. Nello stesso istante un compagno del soldato ferito colpisce l'ufficiale e l'uccide a bruciapelo in mezzo alle acclamazioni della folla.

Nello stesso luogo un generale dà un colpo di spada ad una guardia nazionale e gli attraversa la mano. Una guardia prende il suo fucile per la canna, e con un colpo col calcio vigoroso cerca di rovesciare il generale, il quale non isfugge al pericolo che grazie allo slancio del suo cavallo.

In calce a questa corrispondenza, l'*Indépendance Belge* del 20 marzo riproduce anche degli estratti dell'*Avant-Garde*, del *Temps*, del *Gaulois*, con orribili particolari di esecuzioni seguite nelle persone dei generali Lecomte, Thomas e di altri ufficiali e soldati dell'esercito, ma tutti questi estratti non riferiscono che episodi parziali e non bastano per un quadro completo della giornata del 18 che, ad argomentare da quello che se ne conosce, disse bene il *Journal des Débats*, « che conterà fra le più lugubri della storia francese. »

Il corrispondente militare della *Schlesische Zeitung*, discorrendo dei vari periodi per cui dovrà passare ancora l'occupazione tedesca in Francia, fino al totale pagamento dell'indennità di guerra, la distingue in tre periodi che questo giornale definisce nei termini seguenti:

« Il primo periodo durerà fino al pagamento del primo miliardo e manterrà la situazione attuale. Le nostre posizioni militari sono scaglionate da Rouen a Dieppe sino al confine svizzero. Il numero delle nostre forze sarà illimitato, mentre quello delle truppe di linea francesi è stabilito per Parigi a 40,000 uomini. La capitale continuerà a rimanere sotto il fuoco dei cannoni tedeschi, e segnatamente ai quartieri popolosi di Montmartre, La Villette, Belleville, interamente dominati dai forti Aubervilliers, Romainville, Noisy, Montreau, Nogent e Charenton, che si trovano in nostro potere. Questo periodo sarà brevissimo, perchè il mezzo miliardo verrà probabilmente pagato tra poche settimane.

« Il secondo periodo, fino al pagamento di due miliardi, farà considerevolmente indietreggiare verso l'Est la nostra linea di occupazione. I forti di Parigi verranno tutti sgomberati; il dipartimento dell'Aisne è il punto estremo dove i soldati tedeschi ancora si manterranno. La linea di demarcazione partirà tuttavia ancora dalle vicinanze di Cambray per prolungarsi fino oltre a Digione. A Laon, La-Fère e su altri punti i Tedeschi non si troveranno distanti da Parigi che di due marcie; il loro numero non è stato determinato dai preliminari; tutte le guarentigie ci sono adunque accordate sotto il punto di vista militare.

« Quantunque la Francia non sia stata obbligata a pagare il primo miliardo se non entro l'anno 1871, si può tuttavia ammettere che il termine di questo periodo cadrà verso il prossimo autunno. Il maggiore interesse per noi riguarda quindi il terzo periodo.

« In questo terzo periodo, di cui si può prevedere la lunga durata, le guarentigie che ci offre l'occupazione presentano una grande importanza.

« Congiungendo sulla carta le frontiere orientali dei dipartimenti delle Ardennes, della Marna e della Haute-Marne, le frontiere meridionali di questi ultimi dipartimenti e quelle dei dipartimenti dei Vosgi, mediante una linea che comprenda la fortezza di Belfort, si avrà un concetto del territorio che sarà ancora occupato dalle truppe tedesche, e si vedrà chiaro che qui eziandio abbiamo ottenuto concessioni straordinarie dal nemico.

« Ecco adunque un paese di circa 750 miglia quadrate, la cui occupazione ci è assicurata per tre anni qualora la Francia non facesse sforzi sovrumani per pagare più presto tutta l'indennità di cinque miliardi. In questo territorio sono comprese a settentrione le fortezze di Sedan e di Rocroy, a mezzodì quelle di Langres e di Belfort. A Reims e a Epernay i Tedeschi non si accamperanno che a quindici miglia da Parigi. A sud-ovest del dipartimento della Marna non saranno che a 25 miglia da Orléans; l'importante posizione di Châlon ci si troverà parimenti sotto mano.

« È vero che l'effettivo delle truppe d'occupazione fu ridotto per quest'ultimo periodo a 50 mila uomini. Ciò nonostante, nel caso di eventualità minacciose, questa cifra potrebbe essere rapidamente accresciuta, giacchè una forte riserva è a nostra disposizione nell'Alsazia e nella Lorena tedesca. Ma non potremmo dire che l'effettivo delle truppe di occupazione dei dipartimenti sopraccitati sia insufficiente, perchè 50 mila uomini rappresentano due corpi e mezzi prussiani sul piede di pace, forza assai rispettabile per truppe d'occupazione. »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri il Senato approvava i seguenti disegni di legge: il primo previe alcune avvertenze del senatore De Gori sull'articolo 9° a cui rispose il Ministro della Guerra; il secondo, dopo discussione a cui presero parte i senatori Mamiani, Poggi, Alfieri, Errante, Lauzi, Ginori e Bonacci relatore ed il Ministro di Agricoltura e Commercio, all'oggetto di provvedere alla conservazione degli oggetti d'arte, al qual fine venne adottato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, confidando che il Governo, o l'iniziativa parlamentare propongano provvedimenti legislativi per la conservazione delle raccolte artistiche senza ledere i diritti dei proprietari, passa alla discussione degli articoli. »

Ed il terzo senza alcuna contestazione:

1° Leva militare sui nati nel 1850 e 1851.

2° Estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

3° Rettificazione alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia romana.

Nella stessa seduta furono votati a squittinio segreto ed approvati, a grande maggioranza di voti, i seguenti disegni di legge discussi in precedenti sedute:

1° Basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

2° Computo delle campagne di guerra ai militari riformati con diritto a pensione.

3° Convenzioni finanziarie coll'Austria.

4° Convenzione postale col Portogallo.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri si trattò di un disegno di legge sulla unificazione legislativa delle provincie venete e mantovana, alla cui discussione presero parte i deputati Del Giudice Giacomo, Puccioni, Sineo, Merizzi, Tocci, Soria, Righi, Alli-Maccarani, Mancini, Zanardelli, Maurogonato, il relatore Varè, il Ministro di Grazia e Giustizia e il Ministro della Finanza. Ne furono approvati i singoli articoli.

Vennero poscia indirizzate al Ministero parecchie interrogazioni: la prima dal deputato Antonio Billia intorno all'arresto di un direttore di giornale di Milano, per reato di stampa, alla quale il Ministro di Grazia e Giustizia si riservò di rispondere; la seconda dallo stesso deputato A. Billia sopra fatti accaduti in Pavia la sera del 19 del mese corrente, che il Ministro dell'Interno disse quali fossero stati, giustificando il contegno dell'autorità locale; la terza dal deputato Griffini riguardo ad istruzioni, date agli agenti delle imposte dirette, di non stralciare dai catasti le costruzioni rurali esenti dalla tassa dei fabbricati, a cui rispose il Ministro della Finanza con spiegazioni; la quarta dal deputato Merizzi relativamente ad alcuni inconvenienti che si notano in alcune provincie nell'applicazione della legge sulle volture censuarie e sull'annessa tariffa, alla quale lo stesso Ministro della finanza rispose con schiarimenti e dichiarazioni.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Napoli.
Avviso di recupero.

Il 18 decembre 1870, veniva recuperato nelle acque di Casamicciola (isola d'Ischia) un canotto della lunghezza di metri 4 51, larghezza metri 1 45, altezza metri 0 54, dipinto all'esterno in bianco sopra la linea d'immersione, e nero al di sopra, verde nell'interno con una fascietta bianca al di sopra dei banchi.

Chiunque vantasse dritto di proprietà su detto recupero dovrà giustificarlo entro un anno ed un giorno dalla data del presente, presso questa capitaneria, ai sensi del combinato disposto degli articoli 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Napoli, 15 marzo 1871.

Il Capitano di Porto
MAZZINGHI.

PREMIO RIBERI
Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore: ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'uffizio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 21.

Si ha da Parigi, in data del 20, sera:

Il *Gaulois* e il *Figaro* furono sospesi.

Il Comitato centrale prese il nome di « Comitato della federazione della guardia nazionale. »

Esso prese possesso del *Journal Officiel* e fissò pel 22 marzo le elezioni del Consiglio comunale di Parigi.

Versailles, 20.

Thiers propose all'Assemblea nazionale di porre in istato d'assedio i dipartimenti della Senna e della Senna e Oise.

Le comunicazioni fra Versailles e Parigi sono libere.

Assicurasi che il generale Faidherbe sia stato nominato generale in capo dell'esercito.

Windsor, 21.

Oggi ebbero luogo le nozze della principessa Luigia.

	Londra, 21	22
Consolidato inglese	91 1/16	92 1/16
Rendita italiana	53 3/8	53 1/2
Lombarde	14 5/8	14 13/16
Turco	43 3/8	43 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 1/2	30 7/16
	Marsiglia, 21	**22**
Rendita francese	51 40	51 40
Rendita italiana	54 20	54 30
Prestito nazionale	478 75	— —
Lombarde	— —	228 —
Romane	146 —	— —
Spagnuolo	30 1/4	31 —
Egiziane 1870	— —	365 —
Tunisino 1863	160 —	— —
Ottomane 1869	276 —	275 50
Austriache	— —	802 50
	Vienna, 21	**22**
Mobiliare	264 70	267 70
Lombarde	180 30	181 30
Austriache	400 —	404 —
Banca Nazionale	727 —	727 —
Napoleoni d'oro	9 97 1/2	9 96
Cambio su Londra	125 30	125 —
Rendita austriaca	67 90	68 10
	Berlino, 21	**22**
Austriache	216 3/4	218 3/4
Lombarde	97 3/4	98 7/8
Mobiliare	143 7/8	145 1/4
Rendita italiana	53 1/2	53 7/8
Tabacchi	88 7/8	89 —

Berlino, 22.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: Per quanto riguarda noi, è una cosa essenziale che il Comitato centrale di Parigi abbia dichiarato di volere eseguire il trattato di pace; quindi possiamo attendere tranquillamente lo sviluppo degli avvenimenti.

Bruxelles, 22.

Si ha da Parigi, in data del 21, mattina:

I redattori dei giornali di Parigi si sono riuniti ieri sera, e presero la seguente deliberazione:

« Considerando che la convocazione degli elettori è un atto della sovranità nazionale che appartiene soltanto ai poteri emanati dal suffragio universale;

« Considerando che il Comitato installato nell'Hôtel-de-Ville non ha per conseguenza nè diritto, nè qualità di fare questa convocazione,

« I rappresentanti dei giornali considerano la convocazione stabilita pel 22 marzo come nulla e non avvenuta, ed esortano gli elettori di non tenerne conto. »

Questa deliberazione è sottoscritta dai seguenti giornali: *Journal des Débats, Constitutionnel, Electeur libre, Petite Presse, Vérité, Figaro, Gaulois, Paris Journal, Petit national, Rappel, Presse, France, Liberté, Pays, National, Univers, Cloche, Patrie, Français, Bien public, Union, Opinion Nationale, Journal des Villes et Champagnes, Journal de Paris, Moniteur, Nouvelle Gazzette de France* e *Monde.*

I suddetti giornali pubblicano il testo di questa decisione.

Questa mattina verso le ore 5 1/2 furono tirati due colpi di cannone, i quali servirono probabilmente di segnale.

Ieri sera si formarono numerosi attruppamenti.

L'opinione pubblica mostrasi sempre più sfavorevole al Comitato.

Roma, 22.

Assicurasi che il Papa sia uscito in carrozza coperta con monsignor Pacca.

Versailles, 21.

L'Assemblea nazionale adottò ad unanimità il seguente proclama indirizzato al popolo e all'esercito:

« Il più grande attentato che si possa commettere contro un popolo che vuole essere libero, una rivolta contro la sovranità nazionale, viene ad aggiungersi in questo momento, come un nuovo disastro, a tutte le sventure che affliggono la nostra patria. Alcuni colpevoli ed alcuni insensati, all'indomani dei nostri disastri, quando il nemico appena si allontanava dai nostri campi rovinati, non hanno temuto di portare in questa Parigi, che pretendono di onorare e di difendere, più che i disordini e le rovine, il disonore. Essi l'hanno macchiata di un sangue che rivolta le coscienze umane. Noi sappiamo che tutta la Francia respinge con isdegno questa odiosa impresa. Non temiate da parte nostra una debolezza morale che aggraverebbe il male, patteggiando coi colpevoli. Noi conserveremo intatto il deposito che voi ci avete consegnato, per salvarvi, organizzare e costituire il paese. Questo grande principio della sovranità nazionale noi lo teniamo dai vostri liberi suffragi, i più liberi che siano mai stati dati. Noi siamo i vostri rappresentanti e i soli vostri mandatari. Noi dobbiamo, in vostro nome, governare la più piccola parte del nostro territorio ed, a più forte ragione, questa città eroica, che è il cuore della nostra Francia, la quale non è fatta per lasciarsi sorprendere lungamente da una minoranza faziosa.

« Cittadini e soldati! Trattasi del primo dei vostri diritti. Spetta a voi di mantenerlo. I vostri rappresentanti sono unanimi per fare appello al vostro coraggio, e reclamano da voi un'energica resistenza. Vi scongiuriamo di serrarvi strettamente intorno a questa Assemblea, che è la vostra opera, la vostra immagine, la vostra speranza, la vostra unica salute. »

Versailles, 21.

Seduta dell'Assemblea. — Thiers disse che il governo non dichiara la guerra a Parigi e che non intende di marciare contro questa città. Esso attende soltanto da Parigi un atto di ragione. Parigi ci apra le braccia e noi le apriremo prontamente le nostre.

L'Assemblea adottò il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea decise, d'accordo col potere esecutivo, di ricostituire prontamente le amministrazioni municipali dei dipartimenti e di Parigi sulla base dei Consigli eletti e passa all'ordine del giorno. »

Versailles, 21.

L'Assemblea approvò il progetto di legge che pone in istato d'assedio il dipartimento della Senna.

Picard annunziò che tutte le amministrazioni dei dipartimenti, tutti i funzionari fecero atto di adesione all'Assemblea nazionale e le offrono il loro concorso; soggiunse che l'ordine pubblico non fu turbato in nessuna parte.

Un deputato diede tristi dettagli sulle disposizioni degl'insorti, i quali dichiararono di voler tenere il generale Chanzy come ostaggio, minacciando di fucilarlo se venissero attaccati.

Bordeaux, 22.

Si ha da Parigi in data del 21:

In alcuni circondari le guardie nazionali prendono misure energiche per proteggere i loro rispettivi quartieri.

Una grande dimostrazione di cittadini si organizzò sulla piazza della Borsa con una bandiera che portava l'iscrizione: *Associazione degli uomini dell'ordine.* Essa si recò sulla piazza Vendôme. Questo movimento propagasi in tutta Parigi.

Tutte le comunicazioni telegrafiche fra Parigi e le provincie sono rotte.

Il generale Chanzy continua ad essere prigioniero.

I rappresentanti della Senna e i sindaci di Parigi fecero sapere che l'Assemblea nazionale votò per urgenza il progetto di legge relativo alle elezioni della città di Parigi, nonchè la nomina di parecchi prefetti, fra cui havvi pure quella di Kératry, che fu nominato a Tolosa.

Tutto il numerario della Banca di Francia fu trasportato a Versailles, ed i biglietti furono bruciati.

Berlino, 22.

L'imperatore conferì a Bismarck il titolo di principe.

Fu pubblicato un decreto reale che istituisce un nuovo ordine per le donne, intotolato *La Croce del merito.*

L'imperatore conferì la gran croce di ferro a Moltke, al principe ereditario, al principe Federico Carlo, al principe ereditario di Sassonia, a Manteuffel, Goeben e Werder.

Vienna, 22.

L'imperatore ricevette oggi l'ambasciatore prussiano, conte di Schweinitz, e gli conferì la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

Monaco, 22.

Assicurasi che sia arrivato l'ordine di sospendere le misure prese per trasportare i prigionieri francesi in Francia.

Berlino, 22.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando degli ultimi avvenimenti di Parigi, dice: « Noi non ci immischieremo nelle lotte interne di Parigi e della Francia. Noi sapremo tutelare in ogni circostanza i nostri interessi e l'esecuzione delle promesse che ci vennero fatte. Noi dobbiamo trattare soltanto col governo stabilito dalla nazione e riconosciuto da tutte le potenze. Il nostro governo prese tutte le misure per dare in ogni evento il più efficace appoggio a tutte le nostre giuste domande. »

Bruxelles, 22.

Si ha da Parigi, in data del 21, mezzodì:

Il nuovo *Giornale Ufficiale* dice che molti individui sorvegliati dalla giustizia rientrarono in Parigi ed invita la guardia nazionale ad usare la maggiore vigilanza.

Furono riprese le distribuzioni dei soccorsi.

Un proclama del Comitato dice che Parigi domanda l'elezione dei consiglieri municipali e l'elezione dei capi della guardia nazionale; soggiunge che Parigi non vuole separarsi dalla Francia, per la quale ha sofferto l'impero e il governo della difesa nazionale, con tutte le loro viltà e i loro tradimenti.

È soppresso il decreto concernente la vendita degli oggetti impegnati al Monte di Pietà. Le scadenze degli effetti di commercio sono prorogate di un mese. I proprietari di case e di alberghi non potranno congedare i loro inquilini.

Il *Journal Officiel*, parlando dell'esecuzione dei generali Lecomte e Thomas, dice che bisogna constatare che Lecomte aveva comandato per 4 volte di caricare la folla che era inoffensiva, e che Thomas fu arrestato mentre disegnava il piano delle barricate. Essi hanno subìto le leggi della guerra, che non ammettono nè l'assassinio delle donne, nè lo spionaggio.

La città è tranquilla. Le vetture incominciano a ricomparire.

Le Guardie nazionali impediscono alle porte della città l'uscita delle provvigioni, delle armi e delle munizioni.

Tutto il commercio è completamente interrotto; ogni lavoro è cessato.

Circa 60 mila uomini di truppa sono riuniti a Versailles. La stazione è occupata da una forza considerevole di gendarmeria.

Bruxelles, 22.

Si ha da Parigi in data del 21:

Tutti i convogli che partono da Parigi sono strettamente sorvegliati dalle guardie nazionali.

La dimostrazione organizzata dagli *Uomini dell'ordine* percorse i boulevards gridando *viva l'ordine, viva Thiers, viva l'Asssemblea viva la Repubblica.* La dimostrazione fu vivamente acclamata. Essa si recò in piazza Vendôme, ove gl'insorti le sbarrarono il passaggio.

Il generale Kremer accettò il comando superiore dei forti e della cinta.

Thiers delegò Glais-Bizoin di recarsi presso gl'insorti e fare un tentativo di conciliazione.

Chiusura della Borsa: Francese 51.

Versailles, 22.

Il potere esecutivo telegrafò ai prefetti: « L'ordine è mantenuto dappertutto e tende a ristabilirsi a Parigi, ove gli uomini onesti fecero ieri significanti dimostrazioni. Versailles è completamente tranquilla. Una discussione animata contribuì a stringere vieppiù l'unione fra l'Assemblea e il potere esecutivo. Da tutte le parti si offre al governo il concorso delle Guardie mobili per combattere l'anarchia. »

Rouher è detenuto ad Arras. Il governo non pensa di usare misure di rigore. I fratelli Chevreau e Boittelle, che accompagnavano Rouher, ritornarono in Inghilterra.

Il maresciallo Canrobert fece presso il presidente del Consiglio un passo dignitoso, che ricevette l'accoglienza meritata.

Bruxelles, 22.

Si ha da Parigi, in data del 22, mattina:

Il *Journal Officiel* annunzia che il Comitato, non avendo potuto stabilire un accordo coi sindaci, è costretto di procedere alle elezioni senza il loro concorso. Le elezioni si faranno quindi il 23 marzo sotto la direzione di una Commissione elettorale nominata dal Comitato.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo il quale cerca di provare che l'Assemblea è incompleta e che Parigi ha il dovere di far rispettare la sovranità del popolo.

Lo stesso giornale dice che la dichiarazione fatta ieri dai giornali è una provocazione alla disobbedienza verso i decreti del governo ed un vero attentato contro la sovranità del popolo di Parigi. Soggiunge: « Noi vogliamo rispettare la libertà della stampa, ma vogliamo pure far rispettare le decisioni dei rappresentanti del popolo di Parigi. Una severa repressione sarebbe la conseguenza di tali attentati se continuassero a riprodursi. »

Versailles, 22.

Il barone Seguier fu nominato prefetto del Nord, Mendle del Creuse, Dellespée della Loira, Lizot della Senna Inferiore, Ferry della Saona e Loira, Tracy dell'Aube, Lavedon della Vienne, Pougny del Lot, Decrais dell'Indre e Loira, Brancion della Costa d'Oro, Salvetat delle Alpi marittime, Leguay dell'Eure e Loira, Sers dell'Eure, Bazoncourt della Mayenne, Ferrau del Calvados, Flavigny del Cher, Kératry dell'Alta Garonna, Pascal della Loira Inferiore.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 22 marzo 1871, ore 1 pom.

In tutte le nostre stazioni il cielo è coperto, ed è piovoso a Torre Mileto e a S. Niccola. L'Adriatico è generalmente mosso; agitato a Brindisi, grosso presso le isole Tremiti. Il Mediterraneo è mosso lungo le coste peninsulari calmo lungo quelle della Sicilia. I venti soffiano in varie direzioni. Dominano però venti forti di nord nell'Italia centrale e in qualche paese della meridionale. La pressione è aumentata in generale da 1 a 3 mm.

Ieri e stanotte pioggia leggera e ad intervalli in varii punti della Penisola, a Palermo e a Catania.

La calma e il bel tempo non tornano ancora.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 22 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 754,4	mm 754,7
Termometro centigrado	13,0	14 0	12,0
Umidità relativa	70,0	60,0	67,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento { direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE debole

Temperatura massima . . . . + 16,0
Temperatura minima . . . . + 10,5
Minima nella notte del 23 marzo . . + 10,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Champs: *Il Califfo* — Ballo: *La contessa d'Egmont.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Il pericolo — Il terzo qual è?*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La signora Lovelace — Tutte le ciambelle non riescono col buco.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 23 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 30	57 25	57 32	57 30	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 75	82 70	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 95	79 90	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	675 50	674 50	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	471
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1362 —	1361 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2425
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	455
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	208 —	206 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	168 —	167 25	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	334 75	334 25	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	182 —	181 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	443 —	442 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	92
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		

CAMBI	Giorni	L	D
Venezia eff. gar.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		

CAMBI	Giorni	L	D
Londra	breve		
Detto	30		
Detto	90	26 50	26 46
Francia	a vista	105 75	105 25
Parigi	a vista		
Detto	30		
Detto	90		
Lione	a vista		
Detto	90		
Marsiglia	a vista		
Napoleoni d'oro		21 10	21 08
Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57, 25, 27^{50}, 30 cont. — 57 30 f. c. — Impr. naz. 82 70, 72^{50}, 75 f. c.

NB I corsi della Francia s'intendono per scadenze garantite e non altrimenti.

Il Sindaco: A. MORTERA

SOCIETÀ ITALIANA PER LE
Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai portatori d'Obbligazioni di questa Società
che la cedola **XVII** della serie **A**
» **XV** » **B**
» **X** » **C**

maturante al 1° aprile p. v. sarà pagata a partire da detto giorno:

a *Firenze*	presso	l'Amministrazione centrale . . .	in it. L.	6 52
a *Napoli*	»	la Cassa succursale dell'esercizio .	»	6 52
a *Palermo*	»	J. e V. Florio	»	6 52
a *Livorno*	»	M. A. Bastogi e figlio	»	6 52
a *Genova*	»	la Cassa Generale	»	6 52
a *Torino*	»	la Società Gen. di Credito Mobil. Ital.	»	6 52
a *Milano*	»	Giulio Belinzaghi	»	6 52
a *Venezia*	»	Jacob Levi e figli.	»	6 52
a *Ginevra*	»	P. F. Bonna e C.	Fr.	6 52
a *Bruxelles*	»	la Banca Belga	»	6 52
» »	»	la Società Generale per favorire l'Industria Nazionale.	»	6 52
a *Berlino*	»	Meyer Cohn	»	6 52
a *Francoforte S/M.*	»	R. H. Goldschmidt	»	6 52
a *Amsterdam*	»	Joseph Cahen	Fiorini olandesi	3 065
a *Londra*	»	Baring Brothers et C.	Lire sterline	0 5 2

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 98 per tassa sulla ricchezza mobile nella ragione di 12, 48 per 100 per il 4° trimestre 1870 e di 13, 72 per 100 per il 1° trimestre 1871.

Onde riscuotere le cedole (*coupons*) i portatori delle medesime dovranno presentare per le Piazze non italiane le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato faciente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da notaio o dal sindaco della località ove risiede il portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Attese le difficoltà delle comunicazioni colla piazza di Parigi, non ha luogo il pagamento sulla medesima.

Firenze, 18 marzo 1871.

1048 **La Direzione Generale.**

Avviso d'asta per affitto.

Nel dì 1° aprile 1871, a ore 10 ant., avranno luogo nello studio del notaro ser Giovanni Vignoli, in Arezzo, via Montetini, n. 7, gl'incanti in 19 lotti dei sottoscritti beni del R. Conservatorio di Santa Caterina di detta città, per rilasciarsi in affitto per anni 9 dal 1° gennaio 1871, al maggiore offerente, sui canoni annui che appresso:

1° Un podere detto *Abbadia I*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire italiane 707 15, canone lire it. 1581.

2° Un podere detto *Abbadia II*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 394 90, canone lire it. 981.

3° Un podere detto *Maccagnolo I*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire 669 70, canone lire it. 1614.

4° Un podere detto *Maccagnolo II*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 286 22, canone lire 704.

5° Un podere detto *Bagnaja*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 666 59, canone lire it. 1517.

6° Un podere detto *Fonte*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire italiane 928 19, canone lire it. 1775.

7° Un podere detto *Pigli I*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 174 28, canone lire it. 724.

8° Un podere detto *Pigli II*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 422 77, canone lire it. 1188.

9° Un podere detto *S. Zeno*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 578 42, canone lire it. 1268.

10° Un podere detto *Sant'Anastasio*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 494 95, canone lire it. 1742.

11° Un podere detto *Montoncello*, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 324 72, canone lire it. 966.

12° Un podere detto *Pastina*, nei comuni di Arezzo e Anghiari, rendita imponibile lire it. 339 66, canone lire it. 1590.

13° Un podere detto *Casacciola*, nei comuni di Subbiano e Anghiari, rendita imponibile lire it. 324 91, canone lire it. 931.

14° Un podere detto *Fighille*, in comune di Subbiano, rendita imponibile lire it. 308 57, canone lire it. 843.

15° Terre spezzate a Santa Firmina, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 169 93, canone lire it. 426.

16° Casa e terre spezzate al Poggiolo, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 71 68, canone lire it 199.

17° Terre spezzate a Pulisiano, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 32 26, canone lire it. 80.

18° Terre spezzate a Sant'Anastasio, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 5 69, canone lire it. 53.

19° Terre lavorate da Seri Francesco, in comune di Arezzo, rendita imponibile lire it. 21 41, canone lire it. 52.

Il quaderno d'oneri colla descrizione dei beni trovasi ostensibile nello studio del sullodato notaro.

Il termine utile a fare rincari sui canoni di liberazione sarà di giorni 15

Arezzo, 11 marzo 1871.

1076 *L'operaio*: Avv. Angiolo Falciaj.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

(3ª *pubblicazione*).

A termini dell'art. 17 dello statuto, l'assemblea degli azionisti è convocata pel giorno 29 corrente, ore 10 ant., nel locale della Società, posto in Genova, piazza Garibaldi, n. 18.

Fanno parte dell'assemblea generale tutti gli azionisti possessori di cinque azioni, e che ne avranno fatto il deposito nell'ufficio della Società tre giorni prima della riunione.

La ricevuta rilasciata ai depositanti servirà loro come carta d'ammissione.

Ordine del giorno:

Esame ed approvazione del consuntivo del 1870, e relazione dell'andamento della Società.

935 *Il Gerente*: A. NANI.

Società Italiana per il Gaz

A senso di deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione ed a termini dell'art. 10 degli statuti, si prevengono i signori azionisti della Società Italiana per il Gaz che l'assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 31 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, negli uffizi della Società suddetta in Torino, corso Duca di Genova, n. 1, col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente provvisorio.
2. Nomina del presidente definitivo, di due scrutatori e di un segretario.
3. Relazione del Comitato di revisione.
4. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
5. Votazione in ordine al bilancio 1870.
6. Elezione di un amministratore in rimpiazzo di quello uscente d'ufficio per sorteggio a mente dell'art. 15 degli statuti.

NB. A termine dell'art. 15 l'amministratore uscente d'ufficio è sempre rieleggibile.

7. Elezione di tre sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1871.

Torino, 17 marzo 1871.

1022 **Il Presidente del Consiglio d'amministrazione.**

DIREZIONE DELLA CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

AVVISO.

Nel 2 aprile prossimo futuro verrà aperta nella terra di Bagnone, provincia di Massa Carrara, una Cassa di Risparmi affiliata in seconda classe alla Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Detta Cassa istituita col Regio decreto del 5 febbraio 1871 per l'oggetto designato dalla sua stessa denominazione, e perciò senza alcuno scopo industriale in ordine ai regolamenti in vigore presso la suddetta Cassa Centrale, è rappresentata da una Società anonima formalmente costituitasi col pubblico instrumento di costituzione del dì 11 marzo corrente, rogato Aguzzi, depositato come vuole la legge, e avente una dote di L. 1,400 raccolta pel versamento fatto di n. 28 azioni infruttifere; ed è inoltre amministrata da un Consiglio di amministrazione composto di un presidente, di tre consiglieri e di un segretario.

Li 20 marzo 1871. 1067

Decreto

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Monza, riunito in Camera di consiglio:

Udita la relazione del presente ricorso fatta dal giudice dottor Eugenio Tamassia;

Letti i dimessi documenti; e

Visti gli articoli 78 e 79 del regolamento 8 ottobre 1870, num, 5942, per l'Amministrazione del Debito pubblico;

Ritenuta la regolarità della proposta ripartizione della rendita di L. 350 già posseduta dal defunto Giovanni Caprotti del fu Andrea, fra i di lui successibili, *ex-lege*,

Autorizza

la Direzione generale del Debito pubblico ad operare la translazione ed il tramutamento della rendita intestata al defunto Giovanni Caprotti fu Andrea, portata dai seguenti certificati:

N.		Rendita di L.
N.	4607	115
»	4610	145
»	14220	40
»	31262	50

Totale rendita di L. 350

ripartendola fra i legittimi eredi del suddetto defunto nel modo seguente:

A Maria Caprotti del fu Andrea, sorella germana del defunto, nubile, interdetta con sentenza di questo tribunale 28 maggio 1870, rappresentata dal tutore Angelo Caprotti nominato dal Consiglio di famiglia con verbale del giorno 22 agosto 1870, in rendita intestata al di lei nome per . . L. 140

A Caprotti Luigia del fu Andrea, sorella consanguinea del defunto, maritata a Giacomo Casciaghi, domiciliata in Monza, in rendita al portatore per . . . . » 70

A Caprotti Angela del fu Andrea, sorella consanguinea del defunto, maritata a Paolo Mombelli, domiciliata in Brugherio, mandamento secondo di Monza, in rendita al portatore per . . » 70

A Perego Giuseppe di Serafino, maggiorenne, residente in Sesto San Giovanni, mandamento secondo di Monza, nipote del defunto, in rappresentanza della defunta di lui madre, sorella consanguinea del defunto medesimo, in rendita al portatore per . . . . » 35

A Perego Giulio di Serafino, maggiorenne, residente in Sesto San Giovanni, nipote, ed in rappresentanza come sopra, in rendita al portatore per . . . . . » 35

Totale della rendita L. 350

Monza, dal regio tribunale civile e correzionale, addì 11 gennaio 1871.

Pel presidente in congedo
Il Giudice anziano: Tamassia.

734 C. Tosetti, canc.

Svincolo di certificato.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Perugia:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e degli annessivi documenti presentatisi per parte di Vincenzo Viti, curatore deputato alla minorenne Cesira Piccioli;

Sentita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero su tale ricorso intervenute,

Autorizza la Direzione del Debito pubblico a svincolare il certificato in data 20 giugno 1867, n. 4878 e 19403 del registro di posizione, di lire cinquecento, rendita intestata al defunto Giovanni Battista Piccioli, e consegnare liberamente in cartelle al portatore lire duecento cinquantacinque rendita all'Aldina Angeloni vedova Piccioli, domiciliata in Perugia, e così per la rendita di lire cento settantacinque per l'estinzione del debito verso la Cassa di risparmio di Perugia, e lire ottanta rendita, quarto spettante alla suddetta Angeloni sulla eredità della predefunta figlia Giovanna, e per le residuali lire duecento quarantacinque rendita ordinare la conversione in un certificato nominativo intestato a Cesira Piccioli figlia ed erede del fu Giovanbattista Piccioli, domiciliata in Perugia.

Così deliberato in Perugia in detta Camera di consiglio il giorno 24 febbraio 1871, presenti i signori giudici Gaetano Petrini, Ercole Turbiglio e Giovanni Cortona.

G. Petrini — E. Turbiglio — G. Cortona.

Celestino Baudoin, canc.

Per copia conforme rilasciata dalla cancelleria di questo tribunale civile:

Perugia, 6 marzo 1871.

884 Morbni.

Avviso.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Parma con decreto del 3 febbraio 1871 ha determinato che i signori Enrico, Domenico, Francesco, Carolina, Maria Luigia, ed Angiolina fratelli e sorelle Pini potranno procedere a tramutare al portatore i certificati num. 69882 della rendita di lire 20 del consolidato 5 per 0/0, e numero 240 della rendita di lire 30 del Debito 15 e 16 giugno 1827, ambedue al nome del defunto loro padre Pini Giovanni, fu Antonio, emessi dalla Direzione generale del Debito Pubblico, ed ha autorizzato quest'ultima a compiere le relative operazioni.

Firenze, 28 febbraio 1871.

731 Augusto Jacobacci, proc.

Svincolo di cauzione.

Per gli effetti dell'art. 69, legge 17 aprile 1869, si avvisa che l'avv. Mainardi Filippo cessò di esercire da procuratore capo avanti il tribunale di Vigevano. 923

Avviso.

1055

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Giuseppe d'Abramo Orefice che il giudice delegato alla procedura del predetto fallimento ha rinviato per la sua prosecuzione l'adunanza per la verificazione dei titoli di credito alla mattina del dì 1° aprile prossimo, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 19 marzo 1871.

G. Mazzi.

Accettazione di eredità.

La signora Caterina Barbini vedova del fu Francesco Fabbrini, attendente alle cure domestiche, domiciliata a Piancastagnaio, nella sua qualità di madre e amministratrice dei suoi figli Teresina, Scipione ed altri, costituiti in età minore, col mezzo del suo mandatario signor dott. Francesco Forti, ha adito, siccome adisce, nell'interesse dei predetti suoi figli, con beneficio di legge e d'inventario, l'eredità ad essi devoluta per la morte del loro comune padre Francesco Fabbrini, morto nel dì 26 ottobre 1870

Dalla cancelleria della pretura di Radicofani.

Li 27 febbraio 1871.

1054 Madioni, canc.

Decreto.

(1ª *pubblicazione*)

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero,

Il tribunale, sentito il rapporto del giudice delegato, deliberando in Camera di consiglio, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, dichiara estinto il vincolo di usufrutto contenuto nel certificato al numero trentamila duecento sessantuno, e di posizione numero ottomila trecento sessantatre, in favore di Emilio Aquilecchia, ed ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della rendita complessiva di lire diecimila novecento ottanta, contenuta nei due certificati, il primo al numero quarantaseimila novecento novanta, e di posizione mille tre, di lire quattromila novecento quarantacinque, e l'altra al numero trentamila duecento sessantuno, e di posizione ottomila trecento sessantatre, di lire quattromila novecento quarantacinque in favore dei signori Odoardo, Gennaro, ed Ercole Ginistrelli, ne formi tre distinti certificati di lire tremila seicento sessanta ognuno:

Il primo a favore di Odoardo Ginistrelli fu Pietro.

Il secondo in favore dei signori Pietro ed Emilia Ginistrelli fu Gennaro, minori sotto l'amministrazione del loro tutore signor Filippo Ambrosino;

Il terzo alla eredità di Ercole Ginistrelli, sotto l'amministrazione di Odoardo Ginistrelli.

Ben vero nei tre nuovi certificati a farsi in favore dei sunnominati signori Ginistrelli verranno apposti gli stessi vincoli attualmente esistenti in favore del Real Governo.

Ordina infine che i tre semestri già scaduti al primo luglio mille ottocento sessantanove, al primo gennaio, e primo luglio mille ottocento settanta sulla rendita racchiusa nel certificato al numero trentamila duecento sessantuno, e di posizione ottomila trecento sessantatre sieno pagati liberi al signor Odoardo Ginistrelli

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, Domenico Pisacane, e cav. Nicola Palumbo giudici, li ventuno dicembre mille ottocento settanta.

Leopoldo De Luca.
Raffaele Longo.

Specifica:

Carta pel decreto . . .	L.	1 10
Id. per la trascrizione .	»	1 10
Diritto sul decreto . . .	»	3 —
Per 5 facciate di trascriz. .	»	» 75
Marca e Repertorio . . .	»	1 30
1059 Totale	L.	7 25

Errata-Corrige.

Nell'avviso n. di 1017, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 18 marzo corrente, n. 77, ove si legge *contessa Lucia Stoffi* deve dire *contessa Luisa Staffi*.

Nell'avviso di n. 798, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 4 marzo corrente, n. 63, ove si legge *Bardi* deve dire *Bordi*.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo 1871, di n. 71, l'avviso marcato di numero 903, ove leggesi *Tilli Luigi* leggasi invece *Billi*.

Svincolo di certificato.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Perugia:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e degli annessi documenti presentatisi per parte di Angeloni Aldina vedova Piccioli;

Sentita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero su tale ricorso intervenute,

Autorizza la Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia a svincolare il certificato in data 10 maggio 1867, n. 4741 e 19160 del registro di posizione, di lire settecento rendita iscritta nel libro del Debito pubblico a favore della ricorrente Aldina Angeloni fu Vincenzo, e consegnare liberamente la rendita stessa in tante cartelle al portatore

Così deliberato in Perugia in detta Camera di consiglio il giorno 24 febbraio 1871, presenti i signori giudici Gaetano Petrini, Ercole Turbiglio e Giovanni Cortona.

G. Petrini — E. Turbiglio — G. Cortona.

Celestino Baudoin, canc.

Per copia conforme rilasciata dalla cancelleria di questo tribunale civile:

Perugia, 6 marzo 1871.

885 Morbni.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff di tribunale di commercio, con sentenza del 17 marzo stante, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Lodovica Naldini, mercantessa di manifatture e fabbricante di tessuti in Figline, ordinando l'immediato inventario, omessa l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor cavaliere Augusto Baldini, nominando in sindaco provvisorio il signor Ferdinando Barducci, e fissando il giorno 31 marzo stante, a ore 10 di mattina, per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del predetto tribunale.

Li 19 marzo 1871.

1057 G Mazzi.

Avviso.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Salomone Donati del dì 21 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del fallimento predetto a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor David Alphandery, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 5 maggio 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 21 marzo 1871.

1070 G. Mazzi.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Enrico Giannini del dì 20 marzo corrente, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del fallimento ridetto a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Domenico Della Camera, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 13 maggio 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 20 marzo 1871.

1069 G. Mazzi.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento della ditta Giovacchino Maggioli e figlio che il giudice delegato alla procedura del ridetto fallimento ha rinviato l'adunanza per la verificazione dei titoli di credito per la sua prosecuzione alla mattina del 1° maggio prossimo, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 19 marzo 1871.

1056 G. Mazzi.

Avviso.

(*Pubblicazione a termini dell'articolo 89 del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico, approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.*)

(3ª *pubblicazione*)

Sulle istanze delli Ferdinando, Cesare, ed Angela in Fontana Carlo e Rosa, moglie a Fontana Luigi, domiciliati i tre primi a Basilicagojano, e l'ultima a Bianconese di Fontevivo provincia di Parma, fatte a ministero del loro procuratore a liti sottoscritto, con decreto del tribunale civile e correzionale di Parma è stato determinato che detti Ferdinando, Cesare, Angela e Rosa fratelli e sorelle Bonini sono attualmente gli unici eredi del fu Giuseppe Bonini loro padre, e che sono passati in loro esclusiva proprietà i certificati del Debito Pubblico nominativi a favore di detto fu Bonini Giuseppe, contrassegnati l'uno dal n. 284 della rendita di lire 25, creazione 15 e 16 luglio 1827, l'altro dal num. 71291 della rendita di lire 145, creazione 10 luglio 1861, non che l'assegno provvisorio n. 12699 per l'annualità di centesimi 60; per modo che essi possono ora richiedere che i predetti titoli da nominativi e personali allo stesso loro padre vengano tramutati in altri al portatore.

726 Dott. L. Basoni.

Avviso.

Si fa noto al pubblico che nel dì 18 marzo corrente, avanti il sottoscritto cancelliere, opportunamente delegato con decreto del tribunale civile e correzionale di Lucca in data 24 gennaio prossimo passato, fu esposto in vendita al pubblico incanto sulle istanze di Niccolao Rovai, qual tutore della minore Barbera Quilici di Capannori, il fondo seguente di proprietà di quest'ultima, e cioè:

La metà dall'aria di levante del pieno dominio di un appezzamento di terra lavorativa con alberi e viti sopra di sè, posta nel comune e popolo di Capannori, luogo detto in Contrada di Santo, al quale intero appezzamento confinano: da levante, beni di Rosina e sorelle Campetti, pertiche 15 6/10; da mezzogiorno, via comunale Romana, pertiche 4 2/10; da ponente, beni di Giovanni e fratelli Pisani, pertiche 15 6/10; e da settentrione beni di Michele Quilici, pertiche 4 7/10; e la metà suddetta è di misura superficiale lucchesi pertiche 34 7/10, che corrispondono ad ari 3 02 48.

Di detto fondo divenne acquirente il signor Carlo di Matteo Andreini, possidente e commerciante domiciliato a Capannori, per il prezzo di italiane lire milletrecento.

Si avverte pertanto chiunque possa avervi interesse che col dì 2 di aprile prossimo futuro va a scadere il termine prefisso dall'art. 680 del Codice di procedura civile vigente per l'aumento del sesto sul prezzo della vendita.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento di Capannori residente in Lucca.

Questo dì 20 marzo 1871.

Il cancelliere
1074 Augusto Bardini.

Avviso di vendita

da effettuarsi per pubblico incanto in Firenze, viale Principessa Margherita, n. 30, nel giorno 28, alle ore 10 ant.

Oggetti da vendersi: un calesse associabile, uno semplice, una platan, ed una macchina da cucire a sistema francese.

Questa pubblicazione fu ordinata dal pretore del 4° mandamento li 16 corrente 1084

Avviso.

Si avverte che dalla data del primo marzo 1871 è rimasta sciolta la ditta Costa Castelnuovo e C., incaricandosi della liquidazione della suddetta i suoi gerenti responsabili signori Giulio Costa e Raffaello Castelnuovo che firmeranno Costa Castelnuovo e C., in liquidazione.

Firenze, 21 marzo 1871.

Giulio Costa.
1078 Raffaello Castelnuovo.

INTENDENZA DI FINANZA DI POTENZA.

Avviso d'asta (N. 454) per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 5 aprile 1871, in una delle sale della suddetta Intendenza, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta, obbligatoria pei soli lotti che raggiungono il valore di lire 8000 per effetto del disposto del R decreto 18 settembre 1870, n. 5894, e della circolare 17 ottobre 1870, n. 602, saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio suindicato.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Gli interessi del 6 per 100 non possono pagarsi con le obbligazioni, ma in contanti.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	2412	Pisticci	Chiesa di Montalbano.	Terreno seminatorio, contrada del Monte	189 29 »	460 »	61808 13	6180 81	3090	200	
2	2413	idem	idem	idem idem Molino Nuovo	144 98 18	352 08	21780 91	2178 09	1089	100	
3	2416	idem	idem	idem idem Valle o Mareccole	164 60 90	400 »	20524 58	2052 46	1026	100	
4	2422	idem	idem	idem idem Cuccovia o Valle dei Pellegrini.	25 72 »	62 16	17148 87	1714 89	900	100	
5	2423	idem	idem	idem idem Pantoni e Porcile	278 24 20	676 04	29884 93	2988 49	1494	100	

1000 Potenza, addì 16 marzo 1871. *L'Intendente*: CASTAGNINO.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.